

32 Domenica del tempo ordinario B



Antifona

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore. (Sal 87,3)

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso,
allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di
te,

perché, nella serenità del corpo e dello spirito,
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio

Oppure:

O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova
e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore,
fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo,
sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per
noi.

Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal primo libro dei Re

1Re 17,10-16

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Saràpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 145 (146)

R. Loda il Signore, anima mia.

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. R.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. R.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R.*

*Seconda Lettura
Dalla lettera agli Ebrei
Eb 9,24-28*

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio.

*Acclamazione al Vangelo
Alleluia, alleluia.*

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. ([Mt 5,3](#))
Alleluia.*

*Vangelo
Dal Vangelo secondo Marco
Mc 12,38-44*

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Padre, volgi benevolo
il tuo sguardo su queste offerte,
perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio
vi aderiamo con amore fedele.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. (Sal 22,1-2)

Oppure:

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore,
nello spezzare il pane. Alleluia. (Cf. Lc 24,35)

*B

La vedova ha gettato nel tesoro più di tutti;
nella sua miseria ha gettato tutto quello che aveva,
tutto quanto aveva per vivere. (Cf. Mc 12,43-44)

Dopo la comunione

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore,
e imploriamo la tua misericordia:
per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti,
ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio.
Per Cristo nostro Signore.

Il magistero della vedova



Entrato a Gerusalemme, Gesù sta concludendo il suo ministero nel Tempio. Un ministero che oggi trova il suo momento più alto indicando il gesto di una vedova.

Questo gesto infatti è la chiave di lettura per comprendere tutto il senso della vita di Gesù: infatti è collocato non a caso qui, a conclusione delle controversie di Gesù al Tempio e sul ruolo del Tempio (Mc 11,27-12,40) e la profezia sulla distruzione del Tempio (Mc 13) con la proclamazione di Gesù *“pietra scartata”* divenuta *“pietra angolare”* di un nuovo Tempio.

Il gesto insignificante di questa donna viene indicato da Gesù non tanto con l'intenzione di dare un insegnamento morale sull'importanza della generosità, ma per rivelare ai suoi la logica di dono che guida la sua esistenza e che ora lo sta portando a *“dare la propria vita”* (Mc 10,45).

Tutto ha inizio da uno sguardo, un modo di guardare: Gesù guarda *“come”* la gente gettasse monete nel tesoro del Tempio. Gesù ha occhi che vedono ciò che gli altri non vedono. O meglio Gesù ha occhi che vedono oltre ciò che anche gli altri vedono.

Tutti vedono che *“tanti ricchi gettavano molte monete”* nel tesoro. Ma solo Gesù riconosce in quei gesti altisonanti nient'altro che l'offerta di *“parte del loro superfluo”*. Chi osserva l'abbondanza di quelle offerte può ammirare la generosità di quei ricchi, ma lo sguardo di Gesù discerne l'ipocrisia di chi ha come scopo solo il farsi vedere dalla gente. Non per niente Gesù aveva appena ammonito nel suo insegnamento profetico a *“guardarsi dagli scribi”*, cioè ad attivare uno sguardo su di loro capace di vedere dentro il loro modo di comportarsi la loro reale intenzione: quella di mettersi in mostra davanti alla gente. Tutto quello che fanno lo fanno *“davanti agli uomini”* per raccogliere consensi e ammirazione: passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti pubblici, occupare i primi posti, ostentare lunghe preghiere (cfr. Mc 12,38-39). Il loro riferimento è lo sguardo degli uomini e non di Dio. La loro vita si muove su un palcoscenico che ha perso ogni riferimento a Dio. E dietro a questa esibizione di religiosità si nasconde la verità: *“divorano le case delle vedove”* (Mc 12,40).

E sappiamo bene che le vedove (insieme agli orfani, agli stranieri e ai poveri) sono le categorie più indifese perché non hanno nessuno che si prenda cura di loro. Per questo nella Scrittura è Dio stesso a prendersi cura della loro sorte (*“il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi”* cfr. Sal 146,9).

Ora tornando al punto di osservazione di Gesù, egli vede *“come”* una povera vedova, venuta presso il tesoro, vi abbia *“gettato due monetine che fanno un soldo”*. Gesù non guarda ciò che la donna sta facendo, ma *“come”* lo sta facendo. Il modo di gettare quella cifra irrisoria deve aver evocato in Gesù qualcosa di molto particolare.

Si tratta di un gesto irrilevante, che dai più sarà stato ritenuto indegno di considerazione e inutile (che cosa poteva aggiungere al tesoro del tempio quella cifra minuscola?).

Ma è proprio in questo gesto che Gesù coglie una “parola” autorevole, tale da dover essere subito annunciata ai suoi discepoli. Infatti è proprio qui che Gesù chiama a sé i suoi discepoli e sottolinea con autorità: *“in verità io vi dico...”*. Ben sappiamo che con queste parole Gesù introduce le sue affermazioni più autorevoli, quelle che non solo indicano una strada da percorrere per i discepoli, ma che rivelano qualcosa in più del Suo volto.

Gesù pone sulla “cattedra” (dei farisei?) questa povera vedova e convoca solennemente i discepoli perché si mettano in ascolto del magistero “visivo” di quella donna. Un magistero non fatto di parole, ma tutto racchiuso in un gesto. Il gesto di chi ha donato *“tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”*. Un gesto che parla di gratuità, di totalità, di quella follia che può venire solo dall’amore. Solo l’amore può aver spinto quella donna a donare tutto, a esporre la propria vita alla morte per deporre nel tesoro tutto di sé. E non dimentichiamo che questo dono così smisurato viene fatto al Tempio che Gesù aveva qualificato come *“spelonca di ladri” (Mc 11,17)*, a beneficio di coloro che *“divorano le case delle vedove” (Mc 12,40)!!*

Un dono sprecato, assurdo, inutile!

Ma questa è la vera natura del dono che, se è autentico, è sempre dono di sé, senza calcoli, senza attese di ritorno, fatto senza calcolare “il merito” del destinatario.

Questo gesto di assoluta gratuità diviene allora rivelazione e profezia del dono che Gesù sta facendo di sé, consegnandosi totalmente fino alla morte, fino a esporre la propria vita alla morte.

E al magistero della vedova Gesù aggiungerà di lì a poco un altro gesto, anch’esso profetico del dono estremo della Sua vita: quello della donna di Betania (*Mc 14,3-9*) che, spezzando l’alabastro che portava, spreca tutto il profumo sul capo di Gesù. Gesti che rimangono perché profumano di amore, il Suo, e saranno proclamati *“dovunque sarà proclamato il vangelo” (Mc 14,9)*.

Sapremo scorgerli fra i tanti gesti che affollano la nostra vita?

Anche fra quelli di cui noi stessi siamo fatti capaci dalla Sua vita che vive in noi?